

# L'AZIONE COMUNISTA

Fondatore: SPARTACO LAVAGNINI

## NON PERDIAMO UN'ORA!

L'intensificarsi delle operazioni militari nel settore dell'Italia meridionale e lo sbarco delle truppe angio-americane a sud di Roma, debbono essere interpretate come il preludio dell'attacco concentrico di tutte le forze delle Nazioni Unite contro l'Europa occupata dal nazismo per l'annientamento definitivo di esso.

Sarebbe un errore politico che potrebbe avere conseguenze estremamente gravi nella valutazione della situazione interna e nella determinazione dei compiti che si pongono di fronte a noi ed al C.d.L.N. come rappresentanti del popolo italiano se non inquadrassimo lo sviluppo delle operazioni militari in Italia nel quadro generale della grande offensiva che sarà scatenata fra breve tempo.

Noi dobbiamo essere coscienti che la guerra si estenderà anche nel nostro paese ed altre zone potranno essere trasformate in un campo di battaglia attraverso una serie di sbarchi e non dobbiamo escludere che la nostra regione possa trovarsi fra queste.

Tale prospettiva comporta per la nostra organizzazione e per il C.d.L.N. la necessità di intensificare il nostro lavoro per essere in grado di mobilitare tutto il popolo toscano per la realizzazione pratica dell'insurrezione Nazionale.

E' necessario rafforzare i nostri legami con le masse delle città e delle campagne e pertanto debbono essere studiati più profondamente tutti i problemi di carattere economico, politico ed anonario, onde riuscire a trovare le rivendicazioni suscettibili di portare le masse alla lotta. Gli scioperi generali di Milano, Torino, Genova e le agitazioni delle Officine Galileo ed altre officine, il recente sciopero della fonderia del Pignone ci dimostrano che le masse sono disposte a lottare nella misura che riusciamo a porre di fronte ad esse degli obiettivi reali e concreti. Questa è la via che ci permetterà di portare le masse ad una lotta sempre più spiccatamente rivoluzionaria e ci permetterà di preparare concretamente l'Insurrezione Nazionale.

Occorre intensificare la lotta dei partigiani e dei G.A.P. reclutando continuamente i migliori compagni e svolgendo un'azione sempre più organica.

L'azione di sabotaggio deve centuplicarsi; nell'officine non basta lavorar poco e male: occorre che il sabotaggio divenga sempre più un'azione di massa. E' necessario sabotare il nemico nei punti più vulnerabili, quali i mezzi di trasporto ed a tale scopo ogni mezzo deve essere adoperato da tutti coloro che vogliono realmente la distruzione del nazi-fascismo ed amano la libertà.

Solo con l'intensificazione del nostro lavoro fra le masse lavoratrici della città e della campagna, solo con l'esplicazione di un lavoro audace ed intelligente e nelle forme più varie, dal sabotaggio allo sciopero politico, noi faremo sbocciare la repressa volontà di combattimento delle masse in una travolgente e generale insurrezione armata.

I compagni e tutto il popolo devono comprendere che siamo ad una svolta decisiva della situazione nazionale e tale svolta deciderà dell'avvenire del nostro Partito e del popolo italiano: a noi sta di non lasciarsi superare dagli avvenimenti, a noi sta il dovere di dedicare tutte le nostre energie per assolvere la funzione d'avanguardia rivoluzionaria.

In questi giorni il popolo romano vive i giorni della vigilia della liberazione, ma i compagni romani non "attendono la liberazione". Essi preparano con ritmo accelerato la guerra alle spalle dei tedeschi e dei fascisti traditori per impedirgli di rinnovare le stragi di Napoli, dimostrando coi fatti di saper assolvere il loro

compito, che sarà quello di mettere e mantenere nelle mani delle classi popolari la direzione della lotta per la liberazione e successivamente la ricostruzione dell'Italia.

E' inutile dire che il nostro P. è l'anima della lotta non solo fra il popolo, ma anche in seno al C.d.L.N.

Da un giorno all'altro questo compito può porsi anche a noi con impensata immediatezza. Non perdiamo un'ora! Leghiamoci al popolo per guidarlo in tutte le azioni, per far sentire ed imporre la volontà delle forze sane e generose del lavoro, per difendere i magazzini, le nostre case, il materiale ospitaliero, i mezzi di trasporto dai saccheggi tedeschi; per impedire le razzie degli uomini che indubbiamente tenteranno! Guidiamolo nell'azioni che porteranno all'occupazione degli Istituti, delle Aziende con funzioni pubbliche e dei trasporti pubblici colla coscienza di compiere gesta memorabili nella storia della Patria ed in quella per la realizzazione dell'unione di tutti i popoli liberi!

## SINISTRISMO:

### Maschera della Gestapo

Dopo l'occupazione tedesca sono sorti in Italia alcuni fogli dai pomposi titoli "proletari", "Stella Rossa", "Prometeo", i quali con roboante fraseologia pseudo rivoluzionaria, dicono di essere sulla via... della sinistra. In realtà sono sulla via della Gestapo.

L'operaio che ha avuto per le mani qualcuno di questi luridi fogli si sarà reso conto della loro natura, bastando a ciò poche riflessioni.

I nazisti che occupano due terzi del paese sono coloro che da dieci anni opprimono il proletariato tedesco; hanno scatenato l'attuale guerra, calpestato una serie di popoli e hanno aggredito l'Unione Sovietica, il paese del socialismo. Ebbene: "Stella Rossa" e "Prometeo" non incitano alla lotta immediata contro i nazisti, ma attaccano il P. C. perchè è sceso in lotta e vi ha chiamato le masse popolari italiane contro i tedeschi ed i fascisti.

Per gli scrittori di questi sconci fogli i comunisti italiani starebbero svolgendo "una vergognosa opera di tradimento perchè cercano di far versare il sangue proletario in difesa degli interessi della borghesia". Lottare contro le orde naziste, per liberare il popolo italiano dall'oppressione tedesco-fascista, per aiutare a sconfiggere l'aggressore della U.R.S.S. significa, per questi cosiddetti sinistri, difendere gli interessi della borghesia.

Mentre i figli migliori della nostra terra conducono eroicamente sul fronte partigiano la guerra contro i tedeschi ed i fascisti, i loschi redattori di quei fogli rigurgitano le loro sconcezze sotto il titolo: "L'insidia del partigianismo". Difatti, secondo costoro, il partigianismo antitedesco sarebbe un'arma di cui la borghesia si serve per accicare l'operaio, e perciò gli operai dovrebbero rifiutarsi di andare nelle formazioni partigiane, dovrebbero disertare la guerra; per costoro "tra due imperialismi che si battono nel nostro paese, non vi è per il proletariato interesse di scelta".

Ecco il volto della Gestapo che si rivela: i lavoratori italiani dovrebbero restare passivi a casa loro, non dovrebbero attaccare i nazi-tedeschi, e questo atteggiamento di inqualificabile vigliaccheria viene predicata in nome dei principi rivoluzionari, in nome di Marx e di Lenin.

Come, non c'è da scegliere tra i due contendenti? Ma gli anglo-sassoni sono oggi gli alleati dall'Unione Sovietica; i tedeschi invece ne sono gli aggressori e i saccheggiatori; gli anglo-americani hanno insieme con l'U.R.S.S., posto come condizione di pace, l'annientamento

del fascismo e del nazismo; i nazi sono invece coloro che hanno tolta l'indipendenza e la libertà ai popoli e, occupata d'Italia, hanno subito ricostituito il governo di Mussolini.

I redattori di "Prometeo" e di "Stella Rossa" accusano il P. C. di tradire il proletariato perchè si è fatto propugnatore del C.d.L.N. alleandosi con i partiti borghesi e strillano che bisogna farla finita con la democrazia che è la stessa cosa del fascismo e che bisogna invece fare la rivoluzione proletaria e istaurare la dittatura del proletariato. Ecco Hitler, ecco Goebles che cacciano fuori i loro volti.

Ogni operaio sa che il nostro Partito non ha affatto rinunciato al suo programma e al suo obiettivo fondamentale, perchè sa che in questo momento l'obiettivo dell'annientamento del nazismo e la restituzione dell'indipendenza e della libertà ai popoli è oggi l'interesse fondamentale e prominente della classe operaia, è la premessa essenziale per l'ulteriore avanzata della classe operaia sulla strada della rivoluzione.

Oggi il tradimento più infame è perpetrato da coloro che sotto la maschera di un frasario pseudo rivoluzionario, predicano la passività, invitano gli operai a starsene neutrali e a non partecipare alla lotta partigiana, e cercano di incrinare e indebolire il blocco delle forze antifasciste. Costoro sono dei traditori della guerra di Liberazione e, lo sappiamo o no, sono de-

gli agenti della Gestapo.

Anche "Bandiera Rossa" che si arroga il sottotitolo di organo comunista, ma che è in realtà espressione del più tristo e torbido massimalismo fa eco a "Prometeo" e "Stella Rossa" e assume posizioni altiste.

Essa invita difatti gli operai a prepararsi per... domani, per la rivoluzione proletaria, e "a non lasciarsi oggi distrarre da altri compiti, a non sciupare, a non disperdere armi e mezzi di lotta".

Anche "Bandiera Rossa" attacca il C.d.L.N. e accusa di tradimento i partiti proletari che vi aderiscono. Si accorge o no "Bandiera Rossa" di fare in questo modo il gioco di Hitler? Senile incoscienza di decrepito massimalismo o la Gestapo è giunta con la sua mano a toccare qualcuno del Mup?

È l'ora che questi falsi rivoluzionari siano smascherati!

Intanto segnaliamo a tutti gli antifascisti il nominato Angelo Luchi, detto il "maestrino" o "Ciolo" del Galluzzo, che svolge una vergognosa opera denigratoria contro la Russia. Ma a quei pochi che si degnano d'ascoltarlo, ha detto che è stato espulso dal nostro Partito per indegnità e d'essere stato successivamente al servizio del Consolato italiano in Francia ed al servizio della polizia al confino?

Chi l'avvicina stia in guardia: è un'agente provocatore!

## IL DOVERE E L'INTERESSE DEI CONTADINI È DI MARCIARE SPALLA SPALLA COL PROLETARIATO

Per difendersi dalla tremenda responsabilità dell'affamamento del popolo i fascisti vogliono far credere che la mancanza delle derrate e l'enormità dei prezzi di quel poco che si trova sia dovuto all'egoismo ed all'abuso dei contadini. Si dice, per esempio, che essi non portano la quota di grano dovuta agli ammassi, che non consegnano i 10 kg. recentemente richiestigli ne quello che si trattengono per i loro figli, attualmente militari o alla macchia; che non consegnano olio, uova, bestie, latte, patate... Forse presto daranno la colpa a loro anche del burro; come se non si sapesse che tutto finisce ai tedeschi.

Si lascia credere che i contadini non hanno provata la guerra perchè "hanno tutto in casa" e che si sono arricchiti col mercato nero alle spalle della popolazione cittadina e questo con l'evidente scopo di stornare da se il crescente odio delle masse lavoratrici e specialmente quelle delle madri che non hanno da nutrire i loro bambini.

I contadini devono reagire a questa manovra; è nel loro interesse, perchè anch'essi sono sfruttati dai grandi proprietari come tutto il popolo e poi se negli operai si formasse davvero il convincimento che i contadini sono i profittatori della loro fame si rinnoverebbe l'odio fra città e campagna, con grande danno dei contadini, specie quando il proletariato farà sentire in modo più potente la sua voce e la sua forza.

L'interesse dei contadini invece è quello di stringere l'alleanza con gli operai, sviluppare un'attiva solidarietà e marciare spalla spalla con essi.

Essi fanno benissimo a non consegnare nulla per nessuna ragione alle autorità fasciste e tedesche, ma hanno però il dovere di aiutare i nostri partigiani, i prigionieri, gli ex militari privi di carte annonarie ed a vendere a prezzi umani le uova, la farina, l'olio ecc. alla popolazione che è costretta a comprare a "mercato nero". Hanno il dovere di

creare ogni genere di ostacoli alle auto-colonne tedesche che passano per le vie maestre e non aiutarli quando si fermano per guasti od altro.

I contadini non devono mollare in nulla in quello che i fascisti del paese gli chiedono: non devono pagar tasse, non devono obbedire agli ordini dei posteggi, marescialli e commissari del fascio; tutte autorità che dureranno finchè durerà l'occupazione tedesca e forse meno. Essi devono armarsi ed agire d'accordo con gli elementi più coraggiosi del paese.

Non si facciano illusioni sul valore della carta moneta che ora posseggono. Sostanzialmente anch'essi sono impoveriti. Pensino a quanto occorre per un paio di scarpe, pensino agli attrezzi non rinnovati da anni; pensino alle stalle vuote, alla terra impoverita per mancanza di concimi, alle piante malate per mancanza d'antigrignocomici, alle viti senza solfato di rame; alle loro biciclette attaccate al soffitto senza copertoni; pensino ai loro figli prigionieri o alla macchia e comprenderanno quanto abbiano interesse a por fine all'occupazione tedesca.

Gli operai delle officine scioperano e strappano concessioni ai capitalisti; i contadini rifiutano ogni alimento ai tedeschi invasori e difendono i loro beni.

Domani, e presto, accanto al grande esercito del proletariato trionfante anche la schiera dei lavoratori dei campi vanterà dei meriti ed avrà dei diritti.

Sanno cosa ha detto Stalin dei contadini russi a proposito della lotta contro i tedeschi? : ..... "Se il nostro Esercito Rosso ha potuto ricevere viveri in abbondanza, se il paese è approvvigionato in viveri e materie prime, senza contraccolpi, ciò si deve al patriottismo dei contadini Kolkosiani".

Per i contadini italiani lottare per la liberazione del loro paese è un loro dovere ed un loro interesse!

**La mancanza di spazio non ci consente di commentare i risultati del Congresso di Bari. Ci limitiamo ad inviare il nostro saluto ai congressisti e ad esprimere la nostra certezza che presto sarà realizzato uno dei capisaldi della mozione approvata da tutti i partiti e cioè la "costituzione di un Governo popolare che abbia pieni poteri e possa prendere le sue risoluzioni in ogni circostanza".**

## Colloquio col Capitalista

Fermati, o Capitalista, e non temere. Io sono lucero e dimesso, è vero, ma la mia intenzione non è di derubarti, qui, in mezzo alla strada. Non è certo colpa mia se il mio salario non mi permette di comprarmi un paio di scarpe meno scalcagnate di quelle che ho in piedi, e un cappotto meno logoro di questo, vecchio ormai di tanti anni.

Tu mi chiedi chi sono: sono un proletario, un operaio delle tue officine, un bracciante delle tue terre, un impiegato delle tue aziende. Non mi si legge sulla faccia, segnata da tante sofferenze, la classe a cui appartengo?

Che cosa voglio? Voglio vederti da vicino. Non sorridere e non prendermi per pazzo. Io non voglio vedere i lineamenti del tuo volto, il colore dei tuoi capelli. L'espressione della tua faccia: ciò non mi interessa.

Io voglio vedere se tu sei un essere umano. Io ho visto i ritratti e le immagini dei tiranni, dei signori e dei potenti di tutte le civiltà, di tutte le epoche e di tutti i paesi. I faraoni egiziani e i mandarini cinesi, i satrapi assiri e gli imperatori romani, i re di Francia e gli Zar di tutte le Russie. A scuola mi hanno insegnato che essi erano dei tiranni feroci, che tenevano sottoposti milioni di sudditi, centinaia di migliaia di servi e di schiavi. Essi conducevano di continuo guerre su guerre, saccheggiavano città, facevano strage dei nemici, riducevano in schiavitù schiere senza fine di esseri umani. Pure, dalle immagini che sono pervenute a noi, bisogna riconoscere che essi erano né più né meno che uomini. Eppoi, tutte quelle colpe infami di cui si macchiarono erano pur colpe umane.

Essi erano uomini assetati di dominio, e per questo facevano guerre su guerre; volevano ricchezze, e per questo saccheggiavano intere nazioni; volevano agi regali, e per questo si circondavano di schiavi, che li servissero, che edificassero per loro palazzi sontuosi, teatri meravigliosi, ville, terme, biblioteche, bagni, dove i potenti potessero godere sfrenatamente tutte le gioie di questa vita. Infine: essi erano dei colossali egoisti, ma l'egoismo è pure una dote umana.

Essi non volevano il sangue per il sangue, la distruzione per la distruzione, e, quanto agli schiavi, essi ne avevano cura, perché gli schiavi erano le macchine di allora, non si poteva fare a meno dei loro servizi, e, una volta acquistati, c'era l'interesse di mantenerli in vita.

Tu, o Capitalista, dopo aver tolto, col mio aiuto, ai discendenti di quei potenti il dominio della terra e dell'oro, dopo aver proclamato la libertà di commercio, la libertà di lavoro...

Ecco tu, venisti davanti a me col tuo capitale, con le tue macchine, colla tua terra. Siamo entrambi liberi. Ma io non ho che la forza delle mie braccia, l'intelligenza del mio cervello.

O cedere alle tue offerte, o morire di fame. Ed io mi sono piegato, per me, per i miei bimbi: sono divenuto il tuo salariato, sono entrato al lavoro nelle tue manifatture, nei tuoi opifici, nei tuoi poderi. E tu mi hai sfruttato fino all'osso, mi hai sempre dato il salario appena per sostenermi, hai lasciato me e la mia famiglia nella miseria, nelle ristrettezze, nelle sofferenze.

Anche questo, ne convengo, è frutto dell'egoismo umano.

Ma tu non ti sei fermato qui. Tu, quando le industrie e i commerci sembravano più floridi, e maggiore era la produzione dei beni di consumo, tu mi hai messo sul lastrico, parlando di superproduzione, e hai cominciato a distruggere quei beni fabbricati e ottenuti a prezzo del mio sudore.

E mentre io e la mia famiglia morivamo letteralmente di fame e di freddo e facevamo la coda per le vie, per ricevere una scodella di minestra della carità della Croce Rossa o dall'Esercito della Salvezza, tu bruciavi sulle locomotive migliaia di tonnellate di caffè, tritavi, per farne concime, centinaia di migliaia di maiali, gettavi in mare montagne di grano, di patate di frutta, strappavi tutto questo ben

di Dio dalla mia bocca e lo distuggevi per sostenere i prezzi. I miei bambini morivano di fame, ti dico!, e tu buttavi fiumi di latte nei fiumi.

Per tutto questo che hai fatto, di pazzesco e di criminale, mi è venuto il dubbio che tu non sia un essere umano, e per questo voglio vederti da vicino.

Perché tu non ti sei limitato a questi errori.

Siccome io protestavo in nome del buon senso, in nome dell'umanità, in nome dei miei figlioli morenti di fame e di stenti: tu hai assoldato la feccia della società e ne hai fatte le tue guardie nere, bruno, verdi, gialle, perché mi battessero a sangue, perché uccidessero i miei difensori, i miei capi partito, perché tenessero schiava col terrore tutta la mia classe.

Non ti bastavano le ricchezze che io ti facevo accumulare, gli agi che ti procuravo? Ah no! è impossibile che tu sia un essere umano!

Perché tutto il mio martirio non ha saziato la tua sete di sangue, il tuo furore omicida.

E allora hai scatenato guerre dietro guerra: guerre di nazioni, guerre di idee, guerre coloniali, guerre mondiali.

E hai chiamato a raccolta i proletari di tutto il mondo e li hai spinti a sgozzarsi su tutti i fronti di guerra; e hai costruito armi, armi, armi, sempre più potenti, sempre più distruttrici; e hai seminato rovina e morte sui miei fratelli, sulle nostre donne, sui nostri bimbi; hai distrutto le nostre abitazioni, incendiato i nostri beni, spazzato dalla terra ogni vestigia di vita, di agi, di civiltà.

E poi hai pagato giornalisti e gazzettieri che descrivessero, su sette colonne di giornale, massacri, massacri, massacri, perché al mattino, dopo le tue notti di vizio, tu potessi leggere qualcosa che ti stuzzicasse lo stomaco e i nervi.

Ma non hai un pò di orrore per tutto questo sangue, per tutti questi lutti? non arrivano al tuo cuore le invocazioni delle madri, i lamenti dei bimbi, le imprecazioni degli uomini? non ti smuovono a pietà le sofferenze dei soldati, in rotta sulle nevi gelate, abbandonati nel deserto infuocato? non provi almeno un pò di raccapriccio alla vista di tante orrende ferite, di tutto un esercito di storpi, di monchi, di ciechi, di sfigurati, di zoppi? di tutto questo carnaio in cui tu hai trasformato l'umanità?

No, no: il mondo si è coperto di cadaveri, le officine che ci davano lavoro sono distrutte, continenti interi sono devastati, e tu non sei ancora contento. Ma che vuoi ancora? Non senti la marea popolare che si leva minacciosa, che si agita e mugghia, perché vuol distruggere te e il tuo sistema infame di stragi, di omicidi e di orrori?

Lo so: tu non sei solo. Dietro a te sono le baionette dei gendarmi, le pistole dei poliziotti, le autobande delle tue truppe scelte.

Tu hai una grande forza: il capitale. Con esso hai comprato governi, uomini politici, generali, professori, tribunali, giornalisti, e forse ti credi al sicuro, sorridi alla mia povertà, alla mia debolezza.

Non illudere, o Capitalista!

Noi siamo miseri, laceri, oppressi, ma abbiamo tre forze, una più grande dell'altra: Abbiamo la forza del numero, perché siamo centinaia di milioni che non ne possiamo più dell'inferno che tu ci hai dato per vita; che vogliamo lottare uniti per la nostra salvezza, dietro i capi che ci siamo scelti.

Abbiamo la forza della disperazione, perché sappiamo tutti che, qualunque sia la sorte che ci attende ribellandoci, essa sarà sempre migliore di quella che tu ci riserbi; perché sappiamo che, muovendoci, «abbiamo da perderci solo le nostre catene».

E abbiamo infine la forza dell'intelligenza, perché la nostra idea, oltre che una fede, è una scienza, perché il sistema che noi vogliamo instaurare è un sistema suggerito da sommi ingegni, sperimentato da tecnici e studiosi, affermato dall'esperienza.

Questo sistema è il Comunismo: esso ti annienterà!

ta la nostra giovinezza non saranno finiti. Ed ora ci rivolgiamo a voi, o compagni, antichi martiri della vostra idea, che ora è anche la nostra, che per tanti anni avete sofferto e perversato nel lavoro per l'emancipazione del popolo; voi compagni, accoglieteci benevolmente nelle vostre file! Ora sappiamo qual'è la giusta causa, sappiamo che quest'idea che sempre ci hanno fatto odiare, è la vera luce che dà vita al mondo, che solo in essa il nostro popolo potrà trovare la pace, la concordia, l'eguaglianza. Basta coi capitalisti e gli sfruttatori, Compagni! che il vostro esempio ci sia di guida e di sprone nel difficile cammino che percorriamo. Noi non desideriamo altro che la lotta e vedrete che i giovani comunisti saranno intrepidi al loro posto di battaglia, agguerriti come non mai, pronti a dimostrare che la gioventù italiana non è soltanto quella dei caffè e degli stadi, ma anche quella che farà del combattimento il suo emblema finché l'Italia non sarà veramente l'Italia del popolo.

Un giovane compagno

### Vita di Partito

## PREPARAZIONE POLITICA

Molti compagni e operai vogliono migliorare la loro preparazione politica e chiedono che la nostra stampa tratti anche questioni ideologiche. Appreziamo questo desiderio ed il partito farà il possibile per soddisfarlo per quanto lo consentano le esigenze.

Però questi compagni non devono dimenticare:

1 - Che oggi siamo in un periodo di lotta e perciò tutte le nostre energie vanno spese nell'azione.

2 - Che non c'è migliore educazione di quella che si acquista attraverso l'azione.

3 - Quando noi diciamo: Non basta leggere quello che è scritto sulla nostra stampa, ma bisogna assimilarlo, intendiamo dire, che bisogna studiare, approfondire, discutere i problemi trattati, al fine di realizzarli, e ciò significa che quello che viene stampato e letto, il comunista, dal dirigente al semplice membro della cellula, deve tradurlo in azione.

Per esempio; a mezzo della stampa il partito lancia la parola d'ordine: «dalla lotta

partigiana, passare all'insurrezione». I compagni dopo aver letto, compreso, diffuso, devono subito pensare all'organizzazione; adattare tempestivamente l'officina, il paese, la strada, all'applicazione della parola d'ordine. Se attraverso la stampa si agita il problema alimentare, i compagni devono far sentire questa questione alla più larga massa di popolo, dalla donna di casa, al bottegaio.

E questo lavoro è educazione politica.

Quando si diffonde una parola d'ordine, quando si organizza, si agita la massa, non s'insegna soltanto, s'impara.

È utile conoscere la critica che Marx ha fatto del capitalismo, ma l'operaio, è nell'officina che impara perché egli è povero e il capitalista è ricco. È necessario sapere quello che è il nostro partito e suoi fini, ma è più urgente sapere quello che il partito fa oggi. Utile è conoscere la storia del movimento operaio e del partito, ma la storia del partito, oggi, la dobbiamo fare noi!

## Operai e impiegati della "Pignone" in sciopero

Gli operai e impiegati della Fondria Benini, a più riprese avevano fatto noto alla direzione la necessità di prendere in considerazione una serie di rivendicazioni da essi ritenute indispensabili per il mantenimento proprio e delle loro famiglie; ma la risposta era sempre stata negativa. Gli stessi dirigenti dei sindacati fascisti, «i cosiddetti difensori degli interessi delle masse» attraverso i membri della Commissione interna da essi fatta eleggere, avevano risposto che tali rivendicazioni non erano di loro competenza.

Gli operai si resero conto che solo con le proprie forze avrebbero potuto strappare ciò che rivendicavano ed iniziarono una duplice agitazione; contro la commissione fascista fischiandola a più riprese, e per la preparazione dello sciopero. Lo sciopero infatti fu deciso per il 27 corr. e al ritorno dalla mensa tutta la maestranza, compreso la totalità degli impiegati, non ripresero il lavoro. La direzione fece intervenire immediatamente le cosiddette «autorità repubblicane»; accorse subito il nostro eccessivamente solerte prefetto accompagnato da ufficiali tedeschi e da un apparato repressivo. Il si-

gnor Manganiello voleva imporre agli operai di riprendere il lavoro entro cinque minuti, sotto pena di gravi rappresaglie, ma gli operai non si lasciarono intimidire da questo servo prezzolato e chiesero con fermezza che fossero soddisfatte le loro rivendicazioni che sono:

- 1) un minimo di 3 mesi di gratifica straordinaria per coloro che venivano licenziati
- 2) Aumento dei generi razionati
- 3) Aumento dell'indennità di presenza
- 4) Aumento della paga
- 5) Nessuna reazione sugli operai per l'agitazione in corso.

La direzione, visto che con le minacce non otteneva nulla, ricorse a più miti consigli e diede ampia garanzia che tutte le richieste sarebbero state esaminate e che entro martedì prossimo sarebbe data risposta.

un operaio

All'ultimo momento sappiamo che la Direzione ha accolto solo in parte le richieste operaie.

Manganiello stesso è intervenuto con spiegarono di farze armate.

Fra gli operai regna un vivo fermento.

N. d. R.

## FRONTE DELLA LOTTA ATTIVA

**Chiusdino (Siena)** - Un'imponente dimostrazione di donne sostenuta dalla restante popolazione ha imposto la liberazione dei familiari arrestati per la mancata presentazione dei loro figli alle armi.

**Treguanda (Siena)** - Un treno è stato fatto saltare in aria, carico di materiale rapinato dai tedeschi, che interruppe la linea per oltre due giorni e mezzo. Altro attentato a Rapolano interruppe la linea ferroviaria per oltre dieci ore.

**Montieri (Grosseto)** - Difronte ad un'imponente manifestazione delle masse popolari per la liberazione degli arrestati, il segretario del fascio locale colto da terrore cominciò a lanciar bombe e sparare col fucile mitragliatore sulla folla uccidendo due donne, due uomini e ferendo alcuni fanciulli. Dopodiché si diede alla fuga.

**Siena** - Dalla fine di dicembre ad oggi oltre 700 reclute sono fuggite dalla caserma, disertando.

**Rocca di Paganico (Grosseto)** - A mezzo di una mina si è fatto deragliare un treno che riattivato al suo ritorno a Montepescali fu nuovamente fatto saltare interrompendo la linea per dodici ore.

**Nocciolato (Toscana)** - Minatori sono scesi in sciopero contro la Montecatini imponendogli l'aumento del 30% dei salari e le indennità di presenza.

**Boccheggiano (Grosseto)** - La direzione della Miniera di Pirite della Montecatini ha sospeso il servizio automobilistico. Gli operai avendo in media venticinque chilometri da fare, non possono recarsi al lavoro. Ecco come si maschera la collaborazione per procurare a mezzo della fame mano d'opera per la Germania.

**Pistoia** - Patrioti a colpi di pistola hanno abbattuto quattro fascisti, uccidendone due. Un glorioso partigiano ferito fu fatto prigioniero. I nostri con un colpo di audacia lo hanno por-

tato via dall'ospedale dove era ben vigilato e in camicia di forza strettamente legato al letto, Bravi i partigiani di Pistoia!

**Firenze - Prato - Impruneta - Lucca** - I patrioti hanno fatto esplodere bombe in sedi del fascio, uffici e locali frequentati da fascisti. Chi frequenta tedeschi e fascisti è avvisato.

**Piombino (Livorno) Prato** - I segretari e i vice segretari del fascio giustiziati dai patrioti.

**Scarbino (Livorno)** - Una colonna tedesca è stata attaccata dai partigiani. E' rimasto ucciso un ufficiale, e feriti diversi soldati. Nessuna perdita da parte dei partigiani.

**I G.A.P. Fiorentini all'ordine del giorno** - La mattina del 26, mentre usciva dalla sua abitazione, il famigerato capitano Mazzoli, complice dell'assassinio Matteotti e lurido collaboratore dei tedeschi, è stato fatto segno da colpi di rivoltella. Ha potuto sfuggire al gastigo solo perché avvisato dalla moglie, che aveva notato dalla finestra due individui in bicicletta.

Domenica 30-1, durante la riunione fascista al teatro "La Pergola", alla presenza del commissario federale, è esplosa una potente bomba nell'atrio del teatro.

Un morto ed un ferito e grande spavento fra i fascisti. Cittadini, alla larga dai convegni fascisti!

Durante la notte del 31-1; in un locale della Prefettura si è sviluppato un incendio. Solo alle 8,7 del mattino furono avvisati i vigili del fuoco. Alle 11 il fuoco non era ancora domato ed è stata cambiata la squadra dei pompieri in servizio. È andato distrutto tutto l'archivio politico nel salone del terzo piano ed è crollato tutto il soffitto. Non si conoscono le cause. Nel locale non esistevano stufe; forse qualche favilla... dal termosifone!

### La voce dei giovani

## SCRIVE UN GIOVANE COMPAGNO

Un problema essenziale che tutti i partiti tendono a risolvere è quello dei giovani.

Il P. Comunista ha impostato questo importante problema con l'organizzazione del fronte della gioventù, dimostrando di comprendere pienamente che con l'entusiasmo della gioventù si scalano le più alte vette e si giunge alle vittorie più ambite.

Il fascismo, conscio di ciò, ha svolto durante il suo potere una nefasta propaganda per illudere la gioventù, per attrarla a se con vani miraggi di gloria, per farne lo strumento cieco delle sue mire imperialistiche, per nascondere dietro una barriera di giovani petti entusiasti le sue mire ambiziose a spese del popolo.

Purtroppo molta gioventù credendo di scorgere nel partito fascista il tutore della Patria, di quella Patria libera e stimata, desiderio di ognuno, si è lasciata illudere; ma quanto sangue vanamente versato, in questa guerra! Ma ora finalmente abbiamo aperti gli occhi alla vera luce, abbiamo scoperto il gioco perfido di Mussolini e della sua cricca e un odio inestinguibile, si è acceso in noi non si spegnerà finché i colpevoli, coloro che hanno avvelena-

**Quel fanfarone di Mussolini nel discorso che ha fatto il 28 gennaio a una diecina di ufficiali ha detto che "bisogna tornare a combattere a fianco dell'alleato germanico". Domandiamo: perchè intanto non ci vanno i fascisti? Essi non si trovano né al fronte né nelle immediate retrovie. Di fatti a Roma non si trova più un fascista.**